



# PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605 E-mail: parrocchiasfp@gmail.com

NEWS n° 9/2025 del 22/03/2025

**Noi cerchiamo risposte, ed è anche lecito.**

## **Il grande mistero della sofferenza!**

***Gesù, infatti, non va in cerca dei responsabili dei mali di questo mondo, anche se li affronta apertamente fino ad affrontare la sua morte.***

*“In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?» (Luca 13, 1-5)*

Il Vangelo di oggi ci parla del grande mistero della sofferenza, un argomento così delicato davanti al quale piuttosto che dire cose insensate spesso è meglio tacere. Dio non è venuto per cancellare la sofferenza. Non è venuto neppure per darne la spiegazione, bensì egli è venuto per colmarla della sua presenza.



Quante volte quando ci arriva una malattia, quando ci capita un fatto doloroso, subito ci poniamo la domanda: "Ma cosa ho fatto di male per meritarmi questo?". Noi cerchiamo risposte, ed è anche lecito, ma occorre che entriamo nella consapevolezza che a certi eventi non vi sono risposte. Oggi è come se Gesù ci chiedesse di non pensare che la nostra sofferenza sia una punizione di Dio per i peccati commessi, o che Dio sia assente, o che non ci ami o che non gli importi della nostra sofferenza. Gesù ci invita a fare una lettura diversa di quei fatti, collocandoli nella prospettiva della conversione. Infatti, le sventure, gli eventi luttuosi, devono rappresentare occasioni per riflettere, per vincere l'illusione di poter vivere senza Dio, e per rafforzare, con l'aiuto del Signore, l'impegno di cambiare vita. La vera saggezza è lasciarsi interpellare dalla precarietà dell'esistenza e leggere la storia umana con gli occhi di Dio, il quale, volendo sempre e solo il bene dei suoi figli, per un disegno imperscrutabile del suo amore, talora permette che siano provati dal dolore per condurli a un bene più grande.

Non è stata né una punizione, né un castigo divino. No, non è Dio a godere del male e a fare giustizia con altra violenza. No, non è la domanda di dove sia Dio in questa eterna cronaca di disgrazie e guerre. La domanda è forse un'altra: dove sei tu, uomo, in tutto questo? *«Se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo»*.



Gesù, infatti, non va in cerca dei responsabili dei mali di questo mondo, anche se li affronta apertamente fino ad affrontare la sua morte, ma ci mette in guardia da una cosa terribile e ben più tragica della morte stessa: "... se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo" cioè periremo veramente ma alla vita eterna, quella sì è la disgrazia vera! Se non ci convertiremo all'amore di Dio che tutto sopporta in Cristo, moriremo alla vita eterna, cioè alla vita vera, dove morte e disgrazie non possono entrare ma anche dove non può entrare chi non si abbandona e pratica l'amore di Dio, già in questa vita.

Convertirsi per vivere, vivere nella vita vera, quella che Gesù realizza con la sua di morte e con la sua resurrezione, convertirsi e praticare quell'amore che produce il solo frutto degno di produrre, la vita eterna.

Il vostro Parroco  
Don Israel